

# III domenica di quaresima C

7 marzo 2010

## Prima lettura

### Dal libro dell'Esodo (Es 3,1-8.13-15)

<sup>1</sup> In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.<sup>2</sup> L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup> Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup> Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup> Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup> E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.<sup>7</sup> Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. <sup>8</sup> Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». <sup>13</sup> Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». <sup>14</sup> Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». <sup>15</sup> E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». *Parola di Dio.*

## Seconda lettura

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 10,1-6.10-12)

1 Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, <sup>2</sup> tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, <sup>3</sup> tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, <sup>4</sup> tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.

<sup>5</sup> Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. <sup>6</sup> Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. <sup>10</sup> Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. <sup>11</sup> Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. <sup>12</sup> Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. *Parola di Dio.*

### Lode e onore a te, Signore Gesù (Mt 4,17)

**Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.**

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo <sup>1</sup> si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.<sup>A</sup> <sup>2</sup> Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori <sup>B</sup> di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup> No, io vi dico, <sup>C</sup> ma se non vi convertite, <sup>D</sup> perirete tutti <sup>E</sup> allo stesso modo.<sup>F</sup> <sup>4</sup> O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup> No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». <sup>6</sup> Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup> Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". <sup>8</sup> Ma quello gli rispose: "Padrone, lascio ancora quest'anno, <sup>G</sup> finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. <sup>9</sup> Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai". *Parola del Signore.*

## La Parola:

### Dal Salmo 102 (103)

**Il Signore ha pietà del suo popolo.**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

## Note del testo

Stiamo percorrendo il cammino quaresimale seguendo le letture dell'anno C che hanno come filo conduttore la conversione. Dopo le domeniche delle "tentazioni" e della "trasfigurazione", vengono alcune domeniche dove viene ripetuto l'invito a convertirsi tornando al Signore e ad accogliere il suo perdono: la domenica prossima ci sarà la parabola del figlio prodigo, e la domenica dopo il racconto dell'adultera e del suo perdono. Abbiamo quindi da rinnovare il desiderio di ritorno al Signore, nella convinzione che Lui è infinitamente buono e misericordioso e quindi il ritorno è possibile. Il suo ritorno ci è promesso come l'abbiamo ascoltato nel Salmo responsoriale (cfr. Sal 102).

**(A):** Il brano del Vangelo è molto semplice; sono ricordati due fatti di cronaca. Il primo viene ricordato da alcuni pellegrini che interrompono il discorso di Gesù e raccontano quello che è successo di grave: Pilato ha ammazzato alcuni Galilei mentre stavano facendo dei sacrifici; quindi qualche cosa di tremendo: innanzitutto, perché il sangue dell'uomo è stato versato insieme con quello degli animali, delle vittime, e poi perché questo è avvenuto nel tempio nel contesto di una azione sacra. L'episodio deve avere colpito profondamente coloro che vi hanno assistito e chi ne ha sentito parlare. Si potrebbe leggere questo fatto in tanti modi. Lo si può leggere in un'ottica politica: quei Galilei probabilmente appartenevano ai cosiddetti zeloti che si opponevano al dominio di Roma, e Pilato ha usato tutto il suo potere di repressione con quella durezza che gli era solita.

**(B):** Gesù propone invece una lettura di tipo religioso, in riferimento a Dio, ma anche qui una lettura precisa. Perché si potrebbe anche dire che un episodio di questo genere è segno di un giudizio di Dio nei confronti del peccato dell'uomo, e se questo giudizio ha colto quelle persone lì, significa che queste erano peccatori in un modo particolare, quindi la punizione di Dio li ha raggiunti in un momento particolarmente significativo durante un'azione liturgica; si potrebbe interpretare così e capita a volte che si interpreti così. Il Libro di Geremia e quello di Ezechiele raccontano che, quando c'è stato l'esilio di Babilonia e alcuni ebrei sono stati deportati in esilio, gli altri hanno detto: "Noi siamo i migliori, Dio ha lasciato a noi la terra, appartiene a noi, noi siamo gli eredi della Terra Promessa, e gli altri sono stati mandati via in esilio" (cfr. Ger 24, 1-10; Ez 11, 14-21). Anche qui è un modo di interpretare gli avvenimenti dicendo che chi ha subito una sofferenza più grande deve avere un peccato più grande. Ma, sottinteso, il discorso è: "Noi, che non abbiamo subito questo, siamo fundamentalmente a posto".

**(C):** Il discorso di Gesù, invece, va in un'altra direzione: «No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Cioè quell'avvenimento è invito alla conversione. Poi Gesù aggiunge un secondo fatto di cronaca: «O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Che si può parafrasare così. Quando succedono disgrazie – o provocate dagli uomini come nel caso dell'azione di Pilato, o provocate dalla natura, dalle circostanze e simili – ci viene richiamato sempre in ogni modo la fragilità del sistema del mondo. Il mondo è un sistema grande e forte e in qualche modo ci dà sicurezza. Ma tutte le disgrazie o catastrofi sono il segno che il mondo ha delle grosse crepe, e che non si può porre la propria fiducia nel mondo, altrimenti mettiamo la nostra fiducia in qualche cosa che è fragile, che ci tradisce; prima o poi il mondo ci tradirà. Allora bisogna non cadere dentro all'equivoco di considerare la nostra tranquillità nel mondo come una sicurezza e una forza invincibile di vita. Invece proprio la fragilità del mondo diventa un richiamo a riconoscere e a cercare il regno di Dio, a vivere quello che il vangelo di Luca chiama «l'anno di grazia del Signore».

**(D):** Ma che cos'è quella conversione che viene richiamata e dobbiamo fare nostra? La conversione nasce quando ci rendiamo conto di essere lontani da Dio e quando il nostro cammino incomincia a ritornare verso di Lui, a cercare di nuovo il rapporto con il Signore. Se siamo onesti dobbiamo dire che dal Signore siamo lontani. Può darsi che qualcuno non abbia fatto dei peccati gravi, dei crimini, o cose di questo genere, questo è possibilissimo. Ma è difficile che possiamo dire di essere davvero uno strumento della presenza di Dio in mezzo al mondo; è difficile che possiamo dire che attraverso le nostre parole, i nostri gesti, le relazioni che stabiliamo con gli altri passa la presenza di Dio, la sua giustizia, la sua verità, il suo amore, il suo perdono... Siamo molto lontani. Eppure siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1, 26), e la nostra vocazione è che Dio si riconosca in noi (cfr. Ef 1, 4-5); se siamo suoi figli, gli dobbiamo pure assomigliare in qualche cosa. Questo ci dà la percezione che abbiamo bisogno di convertirci, che non possiamo sentirci a posto e tranquilli. Per questo dobbiamo riprendere con pazienza e perseveranza il cammino di ritorno a Dio.

**(E):** Il cammino della conversione è innanzitutto etico, di rinnovamento del nostro modo di pensare e di operare delle decisioni. San Paolo direbbe, riassumendo tutte le dimensioni della etica: «fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene» (Rm 12, 9). "Fuggite il male con orrore" anche quando il male è vantaggioso ed è gratificante, anche quando vi permette di affermare voi stessi al di sopra degli altri. Attaccatevi al bene lo stesso anche quando costa, anche quando vi fa sperimentare l'umiliazione o il rifiuto da parte degli altri o la debolezza dentro al sistema del mondo. E questo per san Luca è il primo aspetto fondamentale di una conversione autentica.

**(F):** Ma c'è un altro aspetto importante: l'etica viene ricondotta in un modo diretto a Dio: la nostra vita deve diventare espressione della presenza di Dio in noi; Dio ci usa misericordia, e allora noi diventiamo misericordiosi; lo Spirito di Dio è versato dentro ai nostri cuori, e allora noi diventiamo capaci di amare con l'amore di Dio; non semplicemente con un amore umano, ma con l'amore che ha i lineamenti dell'amore di Dio. C'è allora una conversione nella nostra vita che consiste «nell'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 5). E quando avviene questa conversione, allora tutte le cose del mondo diventano relative, e tutto quello che facciamo acquista un valore nuovo immenso; come scrive san Paolo: «(...) fate tutto per la gloria di Dio (...) Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa (...)» (1 Cor 10, 31). Nelle piccole cose banali della vita di tutti i giorni sta dentro «la gloria di Dio», sta dentro «l'amore di Dio». Allora queste piccole cose acquistano un valore grande, diventano rivelazione della presenza del Signore in mezzo agli uomini. E questa è la conversione che ci viene chiesta.

**(G):** Poi il Vangelo continua con una parabola. C'è un padrone che ha piantato un fico, dopo tre anni il fico dovrebbe produrre frutti, invece sembra essere un fico sterile. Il padrone prende la decisione di tagliarlo, e vuole dire evidentemente che il problema è serio. C'è l'intercessione del servo che apre invece la possibilità di un periodo di prova

ulteriore, un altro anno; che cosa vuole dire questo? Vuole dire che il tempo in cui noi viviamo è il tempo della pazienza di Dio. Dio, invece di giudicare subito la nostra sterilità – cioè la nostra incapacità di portare frutto, perché “frutto” per il Nuovo Testamento è quello della carità (cfr. Gal 5, 22), quindi di fronte alla nostra incapacità di produrre amore –, ha sospeso il suo giudizio, lascia un anno di tempo. E ancora, è l’«anno di grazia», l’anno di misericordia del Signore. La pazienza di Dio deve diventare un invito pressante alla conversione.

**Prefazio suggerito:** “Tu apri alla chiesa la strada dell’esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell’alleanza, convocato per la tua lode nell’ascolto della tua parola, e nell’esperienza gioiosa dei tuoi prodigi” (prefazio di quaresima, V).

## Padri della chiesa

Ognuno a suo modo, se non fa opere buone, dal momento che occupa dello spazio nella vita presente, è un albero che occupa inutilmente il terreno, perché nel posto dove sta lui, impedisce che ci si metta a lavorare un altro. Ma c’è di peggio, ed è che i potenti di questo mondo, se non producono nessun bene, non lo fanno fare neanche a quelli che dipendono da loro, perché il loro esempio agisce sui dipendenti come un’ombra stimolatrice di perversità. Al di sopra si infittisce l’ombra dell’albero infruttuoso e gli altri alberi, soffocati dall’ombra non ricevono il calore del sole. Ma il pensiero di questo qualsivoglia potente non è più oggetto diretto delle cure di Dio. Infatti, dopo che egli ha perduto se stesso, la domanda è soltanto perché egli debba far pressione anche sugli altri. Perciò il contadino si domanda: “Perché dovrebbe continuare ad occupare il terreno?” Occupa il terreno chi crea difficoltà alle menti altrui, occupa il terreno chi non produce buone opere nell’ufficio che tiene (*Gregorio Magno, Omelia 31*).

## Altri autori cristiani

Prima, invece che di conversione, si parlava di penitenza. Ma nella nostra lingua questo termine ha un sapore di punizione: chi fa penitenza si punisce finché non ha rimediato agli errori del passato. Per la Bibbia, invece, penitenza è conversione, e conversione è conversione al futuro: conversione al Dio vivente e quindi rinuncia alla morte e a tutte le potenze che distruggono la vita. La speranza nel futuro è possibile soltanto quando si riconosce onestamente il passato e lo si accetta senza autogiustificarsi. Senza dubbio ogni rinuncia, anche quella alle vie che portano alla morte, è dolorosa, perché significa congedarsi da abitudini ormai inveterate, diventate familiari. Ma la gioia per il futuro della vita è incomparabilmente maggiore. Conversione è gioia di Dio e degli uomini, come ci attesta il vangelo di Luca (cf. Lc 15, 10). Con il movimento della conversione la speranza ritorna alla vita. Soltanto attraverso la conversione noi siamo nuovamente certi del futuro. La conversione afferra la nostra vita intera. Non le basta un cambiamento del modo di sentire, ma esige una nuova prassi di vita. Né sono sufficienti le buone intenzioni. Tutto ciò che viene inserito nel movimento della conversione diventa ricolmo di speranza. Tutto ciò che le rimane al di fuori resta morto e privo di senso. Per questo esiste anche una conversione politica ed economica al futuro. Chi nel movimento della conversione vuol fermarsi a mezza strada e la comprende in modo puramente interiore, religioso o spirituale, blocca il suo futuro e distrugge la sua speranza (*J. Moltmann, Esperienze di Dio, 38-39*).

Nel 1944 ci fu l’attentato a Hitler che andò fallito. Tra i miei educatori qualcuno disse: Dio l’ha salvato, vuol dire che lui è nella Verità. Mi ribellai e da lì cominciai a riflettere su questo passo evangelico. Sono queste deduzioni e interpretazioni che Gesù critica e combatte. Per lui questi eventi sono richiami alla riflessione e quindi inviti alla conversione. Quei fatti appartengono alla logica del sistema, soprattutto quelli di tipo sociale, se lasciate passare le dittature è inevitabile che queste facciano quello che hanno fatto. Le colpe sono vecchie e sto parlando ai cristiani, i quali sono diventati anche loro dei religiosi e non hanno capito il messaggio di Gesù. Bisogna uscire dalla logica del sistema o logica dell’imbuto, dentro al quale siamo costretti a fare queste cose. (...) L’Europa, quando sarà unita, diventerà una grossa potenza e farà parte dei blocchi: Europa, Cina, America, India, sono questi dei blocchi maledetti e presto o tardi bisognerà arrivare a una unione mondiale per non perire tutti nello stesso modo. Il cristiano deve lavorare con dignità in questo senso, senza fare marce o piccole contestazioni. Questa è la mia posizione di cristiano, questa è l’unica strada per potere eliminare il problema della violenza e trovare la maniera per risolvere il dislivello tra nord e sud, per quanto riguarda la crescita economica, o meglio la giustizia sociale. » assurdo che ci siano delle persone che muoiono di fame nel nostro secolo, mentre abbiamo tecnologie capaci di dare da mangiare a quaranta miliardi di uomini. Questi sono i pensieri che mi vengono suggeriti dalle parole di Gesù: “Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”. La storia delle violenze continuerà fino all’autodistruzione se non ci sarà qualcuno che, come i primi cristiani, accetterà il martirio e si impegnerà a sollecitare i cervelli alla conversione (*A. Bergamaschi, Andate e mostrate, 99-100*).

Non ha senso collegare ciò che accade ad ogni uomo all’entità dei suoi peccati; non c’è una “qualità” dei peccati che “meriti una sorte” particolare. Piuttosto c’è il peccato, che è presenza assolutamente comune a tutti gli uomini, così come la comune sorte della morte: dall’interrogarsi oziosamente se si possa misurare se “qualcuno è più colpevole”, Gesù è disinteressato a questa impostazione e lo mostra decisamente, mentre sollecitato con insistenza, solleva la questione della conversione, che, nella condizione umana, non esclude nessuno e interpella tutti allo stesso modo. Il Signore ci rassicura sul fatto che non c’è peccato che non sia perdonabile (Sal 102,3), perché dalla riconciliazione con lui siamo in grado di ripartire con coraggio. Di più. L’uomo che si cura della conversione del fratello si mette in mezzo fra il fico e il padrone, cioè tra l’uomo e Dio (Lc 13,8) e nell’occuparsi dell’uno condiziona le azioni dell’altro: il nostro farci carico gli uni degli altri può indurre Dio a riconsiderare le proprie posizioni. Questo

è il proprio della funzione sacerdotale, che ogni cristiano è chiamato ad esercitare sull'esempio di Mosè, con la consapevolezza di condividere lo stato e la sorte dei fratelli senza presunzione alcuna: "chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere" (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

## Paralleli e riferimenti biblici

### vv 1-6:

**Gv 9,13:** Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.

**Gv 8,23-24:** E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». (Tutti gli uomini sono peccatori)

**Sal 53,4:** Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti; nessuno fa il bene; neppure uno.

**Sal 143,2:** Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto.

**Is 64,5:** Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. (Invito alla conversione)

**Is 30,15:** Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza».

**Ger 3,12-13.19-22:** Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi. Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me» Oracolo del Signore. Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio. «Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te perché tu sei il Signore nostro Dio.

**Ez 33,10-11 :** Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? Dì loro: Com'è vero ch'io vivo oracolo del Signore Dio io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti?

**Os 14,2-3:** Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poichè hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.

**Am 5,4-6:** Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete! Non rivolgetevi a Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perchè Gàlgala andrà tutta in esilio e Betel sarà ridotta al nulla. Cercate il Signore e vivrete, perchè egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel!

**Lc 3,7-14:** Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

**Rm 2,1-8:** Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.

**At 5,30-31:** Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati.

**Mt 21,18-19:** La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò.

**Gi 3,1-10:** Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava:

«Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosi riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.



Diaconia settimanale - Proprietario: Ass. "Diaconia" - Dir. resp.: Antonio Burani - Stampato in proprio - Via Leuratti, 8 - Reggio Emilia - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - REPer ricevere Diaconia, scrivere a: Redazione Diaconia - Via DonLeuratti, 8 - 42100 Reggio Emilia ( [e-mail:info@diaconia.it](mailto:info@diaconia.it)).  
Telefonare o inviare un fax al n. 0522922601. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. **CCP n. 10520427** intestato a "Diaconia", 42100 Reggio Emilia [www.diaconia.it](http://www.diaconia.it)